

**Alessandra Valentini, Andrea Cerica  
Manuela Padovan, Alberto Pavan**

*Intrecci 2015: la ricerca in classe*

**Abstract**

“Intrecci: la ricerca in classe” is a project promoted by AICC Venezia and by the Humanities Department (Dipartimento di Studi Umanistici) of Ca’ Foscari University in Venice: every year, young philologists, archaeologists and historians who study ancient cultures explain their research to highschool students, presenting the outcomes of their research in an informal and interactive way. This paper gives an overview of the project from various perspectives.

“Intrecci: la ricerca in classe” è un progetto promosso dall’AICC Venezia e dal Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università Ca’ Foscari di Venezia: ogni anno giovani studiosi che si occupano di antichistica illustrano le loro ricerche a studenti dei Licei con l’obiettivo di portare in classe in maniera informale e interattiva i risultati delle loro ricerche. Questo contributo intende offrire una panoramica dell’iniziativa da differenti prospettive.

**Alessandra Valentini**

*Un progetto per i giovani tra università e scuola*

L’iniziativa “Intrecci: la ricerca in classe” ha preso avvio nel 2008 da un progetto dell’AICC Venezia e del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università Ca’ Foscari di Venezia, coordinato da Alberto Camerotto e Francesca Rohr. Essa ha coinvolto nel tempo un numero crescente di Licei della province di Venezia, di Treviso, di Pordenone e Gorizia. Il progetto prevede che ogni anno giovani studenti della Laurea Magistrale in Scienze dell’Antichità alle prese con l’elaborazione e la stesura delle loro tesi, laureati e dottorandi di ricerca in discipline antichistiche proponano uno o più temi inerenti le loro esperienze di ricerca: nei primi mesi dell’anno scolastico tali proposte vengono illustrate ai docenti dei Licei in modo da consentire agli stessi di scegliere quei temi che meglio rispondono agli interessi delle loro classi, ai programmi e agli approfondimenti che sono intenzionati a svolgere. I docenti possono richiedere gli interventi di loro interesse e accordarsi con i relatori, ponendo particolare attenzione a preparare la propria classe in modo da rendere proficua l’esperienza per gli studenti e per i giovani relatori. L’idea è di portare in classe, con la collaborazione attiva dei docenti, le ricerche di giovani studiosi che presentano i loro lavori agli studenti dei Licei in maniera informale e interattiva.

La scelta di destinare le relazioni a gruppi limitati (una o al massimo due classi) è legata alla volontà di rendere efficace l’esperienza da più punti di vista: in primo luogo per gli studenti, che in questo modo possono interagire in forma più diretta e immediata, e poi per i relatori, che affrontando le prime esperienze di interazione col gruppo classe, possono sperimentare la complessità della divulgazione dei risultati delle proprie ricerche e conoscere le dinamiche dell’insegnamento.

Chi scrive ha avuto modo di osservare l'efficacia di questo progetto da molteplici prospettive: inizialmente come giovane relatore alle prese con le prime esperienze in classe, poi come docente di scuola secondaria e, nell'ultimo biennio, come referente del progetto.

Si tratta di un'iniziativa i cui effetti positivi possono essere apprezzati da diversi punti di vista. L'obiettivo primo, infatti, è quello di offrire ai giovani antichisti la possibilità di cominciare a conoscere il mondo della scuola, di sperimentare le modalità dell'insegnamento e di comprendere la difficoltà di comunicare i risultati delle loro ricerche, nello stesso tempo affrontando domande e prospettive insolite: in questo modo i nostri giovani laureandi e laureati possono sperimentare direttamente la bellezza e la passione di insegnare queste discipline, apparentemente lontane dal presente ma necessarie per comprendere alcuni aspetti dell'attualità. In secondo luogo il confronto con giovani studiosi, quasi coetanei degli studenti dei Licei, che illustrino le proprie ricerche con passione, mostrando la vitalità degli studi classici, costituisce per la classe un elemento di forte interesse, capace di stimolare in modo incisivo l'attenzione degli studenti: posti di fronte a un relatore esterno, per di più giovane, gli studenti si lasciano coinvolgere e hanno esperienza diretta di come gli studi di antichistica non si esauriscano in un insieme di concetti, norme e percorsi fissi, ma siano suscettibili di nuove indagini e risultati secondo prospettive diverse e innovative. I giovani relatori, illustrando la loro esperienza di studio e le attività compiute, possono trasmettere agli studenti la percezione che è importante impegnarsi nello studio dell'antico.

L'iniziativa rappresenta, dunque, una strada importante per creare una collaborazione concreta tra Scuola e Università, con un intreccio immediato di ricerca e didattica, per far entrare nelle Scuole ricerche che approdano a risultati interessanti secondo metodologie precise e attraverso dati aggiornati.

In un momento in cui la carenza di un immediato risvolto pratico mette in qualche difficoltà le discipline antichistiche, un'iniziativa come gli "Intrecci" può contribuire a contrastare la sempre più ampia incertezza degli studenti di fronte a queste materie, mostrando ai ragazzi dei Licei come la ricostruzione del passato sia un puzzle mai completo: di esso si possono possedere la maggior parte delle tessere ma mai la totalità e, in alcuni casi, il rinvenimento di nuovi tasselli induce a smontare il quadro fino a quel momento ricostruito poiché basato su un posizionamento errato. Mostrando agli studenti che non si tratta di discipline costituite da conoscenze fisse e preconfezionate che devono solo essere memorizzate, ma che si tratta di scienze *in fieri* da affrontare con passione e impegno, è possibile stimolare la volontà di apprendere degli studenti. L'intervento attivo e appassionato nelle classi di giovani studiosi permette di far comprendere agli studenti la ricchezza e la problematicità della ricostruzione del mondo antico, rivelando con maggiore immediatezza che si tratta di un processo in continuo sviluppo in cui conoscenza, ricostruzione e interpretazione si trovano in rapporto di costante dialettica secondo metodi rigorosi.

Gli attori che hanno permesso a questa iniziativa di avere successo nel corso del tempo sono numerosi: si desidera in conclusione di questa prima parte menzionare chi ha permesso al progetto di vivere e crescere nel tempo ringraziando per il loro fondamentale impegno.

Hanno partecipato al progetto come relatori gli studenti di antichistica di Ca' Foscari Alberto Armellin, Federica Baratella, Sara Borrello, Arianna Braghin, Elisa Bugin, Andrea Cerica, Andrea Cia, Luca Contri, Barbara Da Pian, Alice Franceschini, Massimi-

liano Laurora, Eugenia Liosatou, Valentina Lisi, Beatrice Manzo, Chiara Maratini, Francesca Elisa Maritan, Erika Marostica, Maria Miriam, Laura Montagnaro, Silvia Palazzo, Maddalena Pedronetto, Martina Piccin, Myriam Pilutti, Stefano Redigolo, Alvisè Sponza, Clara Stevanato, Sara Tosetti, Fabio Raoni Trombetta, Alessandra Valentini, Stefano Vecchiato.

Hanno collaborato agli “Intrecci” e hanno ospitato le lezioni dei nostri giovani i seguenti istituti: Liceo XXV Aprile Portogruaro, Liceo Dante Alighieri Gorizia, Liceo Astori Mogliano Veneto, Liceo Benedetti-Tommaseo Venezia, Liceo Antonio Canova Treviso, Liceo Marco Foscarini Venezia, Liceo Raimondo Franchetti Mestre, Liceo Le Filandiere San Vito al Tagliamento, Liceo Majorana Corner Mirano, Liceo Montale San Donà di Piave, Liceo Marco Polo Venezia, Liceo Celio Roccati Rovigo, Scuola Navale Militare Morosini Venezia.

### Andrea Cerica

#### *Quattro lezioni su Pasolini per gli “Intrecci 2014-2015”*: Edipo re e Medea

Per gli “Intrecci 2014-2015” ho proposto due lezioni sul cinema “antico” di Pasolini: una su *Edipo re* e *Medea*, l'altra su *Il Vangelo secondo Matteo*. Questo il progetto originario, che intendeva spiegare un argomento non previsto dai programmi liceali ma nondimeno assai coerente con gli *studia humanitatis*, ovvero la traduzione intersemiotica pasoliniana dell'antichità sia classica sia cristiana. Il dialogo con i quattro insegnanti che hanno manifestato interesse per le mie ricerche mi ha portato però ad alcune modifiche e a una maggiore presa di coscienza sull'occasione entro cui mi accingevo a parlare: l'esclusiva richiesta della lezione sui due film “tragici” mi ha fatto capire anzitutto che il tema evangelico non era percepito come solidale con gli studi liceali, ove di rado è studiata la letteratura neotestamentaria all'interno del percorso di greco e latino, e in secondo luogo che ai più giovani (e forse, più a monte, anche ai professori) i drammi paiono più appassionanti dei vangeli. Inoltre, sempre grazie alla corrispondenza con i docenti, ho percepito la necessità di adattare il discorso a ogni situazione particolare. Da un lato ho tenuto in considerazione i programmi svolti da ogni classe: non tutte avevano lavorato sia sull'*Edipo re* di Sofocle sia sulla *Medea* di Euripide, ma la maggior parte aveva analizzato solo quest'ultimo dramma e perciò, senza escludere *in toto* l'*Edipo re* pasoliniano, mi sono concentrato sulla *Medea*. Dall'altro ho seguito anche personali interessi travalicanti il tema pasoliniano e in una delle quattro lezioni ho incluso un *excursus* contrastivo su *Medea* di Lars von Trier. Ne è nato il seguente ciclo di lezioni.

Martedì 10 febbraio 2015 ho parlato per quasi due ore di *Edipo re* e *Medea* a tre classi del Liceo Ginnasio Statale “XXV Aprile” di Portogruaro (referente la professoressa Manuela Padovan); martedì 14 aprile ho discusso per due ore della sola *Medea* con due seconde del Liceo Statale “Ettore Majorana - Elena Corner” di Mirano (referente la professoressa Alessandra Tempesta); pochi giorni dopo, cioè sabato 18 aprile, ho proposto un intervento di due ore sulle *Medee* di Pasolini e di von Trier nell'auditorium dello storico Liceo Classico “Dante Alighieri” di Gorizia, di fronte a una platea gremita che, fra ginnasiali, liceali e insegnanti, superava le cento unità; e, infine, sabato 9 maggio ho parlato per

due ore della *Medea* di Pasolini a due terze del Liceo Ginnasio Statale “Antonio Canova” di Treviso (referente il professore Alberto Pavan).

Tutti e quattro gli interventi sembrano aver suscitato interesse fra gli alunni: già la visione dei film prima delle mie lezioni ne aveva incuriosito e appassionato molti (cosa non ovvia data la complessità ed eccezionalità di *Edipo re* e *Medea* sia per le scelte pasoliniane sia per l'assuefazione dei giovani a una cinematografia digitale, molto più enfatica e tecnologicamente evoluta). Le mie azioni, poi, sono state seguite con partecipazione e quasi sempre alla fine ne è scaturito un dibattito con numerose domande da parte dei ragazzi, alcune molto sensibili e pertinenti. Per giunta nel caso di Mirano, durante la mezz'ora antecedente il mio intervento, nell'aula della II B c'è stato un confronto ufficioso con i soli allievi di Alessandra Tempesta, i quali hanno dimostrato una curiosità tanto viva da travalicare il tema della lezione. Incalzato dalle loro domande ho parlato, oltre che di *Medea*, anche di *Petrolio*, di *Ragazzi di vita* e di altre opere proficuamente trattate dalla docente nelle lezioni propedeutiche al mio intervento. È stato inoltre molto bello che l'intera classe di Alberto Pavan mi abbia chiesto di fornire altri materiali per approfondire l'argomento pasoliniano e persino estendere lo sguardo al di là di questo, verso altri esempi di fortuna contemporanea dell'antico. Tale coda, prolungatasi nella settimana seguente tramite uno scambio di *e-mail*, pare la migliore conclusione per questo ciclo di lezioni: una chiusa piena d'inaspettata speranza.

A fronte delle mie prime esperienze d'insegnamento nella scuola superiore, svolte in contemporanea agli “Intrecci” e segnate dalle quotidiane difficoltà nel costruire l'interesse nelle classi meno motivate di fronte alle dinamiche della conoscenza, la partecipazione studentesca alle quattro lezioni su Pasolini è stata una bellissima rivelazione. Il contesto dei licei classici ha mostrato un grande interesse da parte dei giovani: la maggioranza degli alunni ha ascoltato le parole impegnative delle relazioni con sincera curiosità e talvolta con evidente passione; e già questo è straordinario se si considera l'abitudine dei ragazzi d'oggi alla *brevitas* messaggistica, nonché la dipendenza dall'assillante interazione con gli *smartphone*. Inoltre, più di una ventina di studenti ha partecipato ai dibattiti con domande e osservazioni notevoli: in particolare alcuni allievi del Liceo Canova e del Liceo Majorana-Corner sono andati ben oltre questo coinvolgimento intraprendendo ricerche e letture personali del tutto libere, sgorgate cioè *motu proprio*, non per sollecitazione dei loro insegnanti. E i quattro professori referenti degli “Intrecci”, che naturalmente conoscevano gli studenti meglio di me, hanno confermato la mia impressione: tutti hanno notato un interesse d'eccezione, che di rado avevano ravvisato nelle loro classi. Senza dubbio ho dedicato grande cura alla costruzione e all'empatia del discorso: l'ho articolato in modo che, grazie alla proiezione delle sequenze filmiche e di altri materiali video, non parlassi mai ininterrottamente per più di venti minuti e dessi modo agli studenti di respirare. Ho cercato inoltre di dare una visione dell'argomento variegata, in modo da garantire sia uno sguardo d'insieme sul rapporto instaurato da Pasolini con le letterature antiche (e perciò aperto ad altre opere come le traduzioni dal latino e “dal greco” e il film-documentario *Appunti per un'Orestide africana*, etc.), sia un'osservazione più analitica e particolare, focalizzata sui due film in discussione.

Infine ho prestato attenzione a spiegare ogni elemento nuovo per gli studenti, come i termini tecnici del cinema. Tuttavia, nonostante questi miei accorgimenti, il buon risultato è in gran parte ascrivibile al tema stesso, a Pasolini e più in generale alla fortuna

cinematografica dell'antico: ed è stata una bella sorpresa perché, anche se sapevo bene che il tema della gioventù ha un ruolo centrale nell'opera di Pasolini e che egli cercò assiduamente un confronto e un dialogo con i ragazzi, non potevo però immaginare che la sua voce suonasse ancora così attuale per i nostri giovani.

Dal confronto con i professori dopo le lezioni ho appreso anche le difficoltà attuali nell'insegnamento delle discipline classiche: le lettere antiche possono apparire facilmente come uno studio avulso dalla realtà, senza legami con la contemporaneità, e perciò, a uno sguardo superficiale, sempre più inutile. Di fronte a tale quadro e alla vitale reazione degli alunni, l'approccio comparatistico che ho proposto ha dimostrato buone potenzialità: incrociare letterature moderne e antiche e altre forme d'arte come il cinema potrebbe dare nuova linfa alla formazione liceale. Naturalmente la fortuna dell'antico nelle letterature contemporanee e nel cinema non basta né a salvare né a riformare gli *studia humanitatis*, ma sono felice che i miei quattro "Intrecci" abbiano trasmesso a più di duecento studenti alcuni messaggi pasoliniani di grande importanza e vitalità. Da queste lezioni io stesso ho imparato che Pasolini, nonostante i quarant'anni dalla morte, continua a stimolare la curiosità di molti ragazzi, ad accenderne il desiderio per la conoscenza, perché dalla sua opera e dal suo pensiero tanti giovanissimi hanno capito che non può progredire una civiltà che dimentica il proprio passato e che dall'antico possono nascere insegnamenti di sconvolgente attualità. Anche grazie a Pasolini e alle lezioni degli "Intrecci" qualche studente avrà forse compreso quello che il liceo classico può dirci: *consilium futuri ex praeterito venit* (Sen. Ep. 83.2).

Per una pluralità dei punti di vista, abbiamo raccolto i commenti sugli Intrecci di qualcuno dei docenti che hanno ospitato le lezioni nelle loro classi. In particolare presentiamo qui, tra gli altri, gli interventi di Manuela Padovan del Liceo Classico XXV Aprile di Portogruaro e di Alberto Pavan del Liceo Classico Antonio Canova di Treviso.

## Manuela Padovan

### *Voci diverse al liceo XXV Aprile di Portogruaro*

Gli *Intrecci* sono arrivati nel nostro liceo da pochi anni: in particolare, nei primi mesi del 2015 abbiamo ospitato due relatori, Andrea Cerica con una lezione su *Edipo re e Medea di Pasolini* e Beatrice Manzo con *La parola alle matrone: due discorsi a confronto*. Li abbiamo accolti con grande curiosità e aspettativa. Per diversi motivi, che cercherò di spiegare. Non è raro né difficile riscontrare che gli allievi del liceo sono per la maggior parte molto interessati alle discipline classiche e particolarmente sensibili alla lettura dei testi. Sono gli studenti stessi a chiedere approfondimenti, nonostante le crescenti difficoltà poste a molti di loro dallo studio linguistico: colgono il valore culturale, la potenza emotiva dei classici, anche se annaspiano nella grammatica. In queste condizioni, nel liceo del nostro tempo, continuamente sotto accusa perché troppo difficile e per niente utile – di quale utilità si parli, non è poi dato sapere –, la didattica è il nodo centrale su cui giocare il futuro. Molto si dice al riguardo e molto anche si fa: tra le operazioni possibili, il collegamento tra le istituzioni, le scuole, gli enti è (o dovrebbe essere) la prima risorsa, semplicemente perché è fondamentale vedere cosa fanno altri.

Dialogando tra licei si fanno circolare idee e buone pratiche, ci si sostiene, si fa gruppo. Ma il contatto con l'università permette di accedere al cuore della conoscenza, là dove la ricerca sonda gli aspetti ancora oscuri o rimette in discussione ciò che sembrava acquisito solo pochi anni prima: perché ogni epoca si misura con il passato, lo rilegge e lo rielabora secondo il proprio gusto e sentire. La scuola, per sua natura tardigrada e tendenzialmente conservatrice, arriva sempre dopo, certamente per motivi ovvi, ma anche perché impegnata nei suoi quotidiani problemi – la preparazione puntigliosa, le verifiche, la spartizione del poco tempo nelle mille attività proposte o in qualche modo dovute.

Ecco perché gli *Intrecci* sono stati un'occasione da non perdere: hanno portato l'università nelle nostre aule, a beneficio degli studenti, certamente, ma anche degli insegnanti. Si sono aperti in questo modo spiragli su argomenti poco noti o per lo meno non approfonditi, si sono considerate prospettive di indagine, tagli critici, esiti scientifici che hanno arricchito il nostro modo di lavorare, facendoci vedere quali direzioni sta prendendo la ricerca sul mondo antico. Personalmente, non credo ci sia altra forma di aggiornamento che possa ridare ai docenti il senso e la bellezza degli studi di un tempo, ricordando loro per quale motivo, forse, hanno deciso di dedicarsi all'insegnamento.

C'è anche altro.

Sempre parlando di didattica, ma dal punto di vista dei nostri allievi, sentire una voce diversa significa rompere la routine, risintonizzare la ricezione su una persona diversa, che parla in modo diverso e di cose un po' diverse. L'insistenza sull'aggettivo vuole sottolineare le opportunità offerte da una ben costruita, seppure occasionale, discontinuità didattica, che se così concepita non è il peggiore dei mondi possibili, anzi.

Ma ancora: gli studenti hanno trovato conferma di quanto da loro studiato e sentito in classe, avvalorato dall'autorevolezza di un ricercatore. Il che significa che il latino, il greco, la storia antica esistono anche al di fuori della scuola e sono oggetto di lavoro per molte persone: la giovane età dei relatori, poi, ha dato l'idea di un presente non così lontano e soprattutto di un futuro. Al di là delle domande poste e del dialogo che ne è scaturito, ho visto tanti annuire, seguendo le relazioni, perché sapevano di che cosa si stava parlando, coglievano i riferimenti, conoscevano i passi citati, ritrovavano le loro letture. Tutto ciò dà motivazione allo studio e ha un valore incommensurabile.

Altra questione è quella che riguarda il metodo. È molto importante per un liceale capire come si costruisce una ricerca storica o storico-letteraria, ossia rendersi conto che quanto legge nei libri di testo è in realtà frutto di un lavoro lungo e complesso, che parte da certe premesse e si sviluppa secondo determinate direttive; che, infine, può essere anche opinabile. Nelle relazioni è emerso questo aspetto, nei riferimenti all'uso delle fonti e nell'interpretazione dei testi. Non sono mancate allusioni al nostro tempo, in modo esplicito nel caso della lettura pasoliniana dell'antico, più indirettamente a proposito dei discorsi di due donne romane – dono raro e inusuale della tradizione. Anche qui, i rischi di un'attualizzazione insensata sono stati messi in luce *e contrario*, mostrando quale sia il corretto modo di procedere, vale a dire la storicizzazione.

Per ultimo, vorrei riportare un dato significativo: per nostra convinzione, e diversamente dalla maggior parte delle scuole coinvolte nel progetto, abbiamo scelto di collocare gli incontri in orario pomeridiano, sia per non pesare sulle lezioni del mattino, sia per rompere la chiusura delle classi, dando libertà di intervenire a chi fosse interessato. Ne abbiamo ottenuto una bella partecipazione volontaria, comprendente anche allievi del liceo scientifico.

Alla luce di queste osservazioni, un'esperienza di tale genere diventa per molti aspetti importante sul piano culturale nel suo senso migliore, ossia della *paideia*. Ci auguriamo perciò un seguito: da parte nostra speriamo in molte altre occasioni e nella possibilità di coglierle con libertà.

## Alberto Pavan

### *Intrecci di Medee al liceo Canova di Treviso*

La lezione tenuta da Andrea Cerica il 9 maggio 2015 ha rappresentato il punto di arrivo di un percorso intorno a *Medea* di Euripide iniziato dalla classe IIID al termine dell'anno scolastico precedente, quando gli studenti, tra una serie di proposte, hanno scelto a grande maggioranza, come lettura in lingua originale, proprio *Medea*, alla ricerca di una figura femminile dominante, ma non obiettivamente colpevole, come la Clitennestra eschilea, e desiderosi di indagare il rapporto grecità-barbarie anche nella sfera privata.

Il punto di partenza del lavoro è stato la lettura, il commento linguistico, stilistico e letterario, la comprensione e la discussione del testo greco, dal quale ci si è poi “allontanati” verso considerazioni di natura psicologica e antropologica. Il testo ha schiuso le porte di altri testi e la *Medea* di Euripide, anche grazie all'aiuto degli interventi di una tirocinante, ha guidato alla lettura di brani delle *Argonautiche* di Apollonio Rodio e della *Medea* di Seneca.

Non si è trascurato il testo agito e *Medea* di Emma Dante, visto a ottobre al Teatro Olimpico di Vicenza, ha consentito di orientare la riflessione verso il tema della traduzione intersemiotica del testo, ma soprattutto di non collocare Medea solo in una dimensione letteraria, restituendola a un sostrato ancestrale, le cui dinamiche si sono ravvisate anche in fatti di cronaca accaduti nel corso dell'anno.

Pasolini, autore eclettico – come l'ha ben definito Cerica – legge, riscrive, in una parola traduce, il dramma euripideo in una versione cinematografica, in cui si ritrovano le tracce delle antiche Medee, reinterpretate dall'autore. La lezione di Cerica, costruita con efficace effetto di zoom, ha sollecitato innanzitutto gli studenti a riflettere sull'operazione della traduzione, introducendoli al particolare genere della traduzione intersemiotica e alle sue tecniche, e sulla costituzione della mitologia della barbarie, centrale nella poetica pasoliniana. Dati questi strumenti, gli studenti hanno potuto seguire agevolmente l'analisi del film, l'esplorazione delle sue connessioni con la storia, la sua forza iconica e la sua lontananza da Euripide.

L'intervento di Cerica ha tirato le fila di una serie di spunti offerti durante l'anno scolastico, completando il ritratto di una Medea che, pur alimentandosi delle precedenti, arretra ancora nella storia della civiltà. La reazione degli studenti è stata un chiaro riscontro del loro livello di gradimento: sono state spontanee e numerose le domande, volte a chiarificare aspetti puntuali e generali del tema, che hanno testimoniato anche la natura distesa della comunicazione instauratasi. Così commenta Sarah Musco: “La lezione ha acceso la mia curiosità soprattutto per l'attenzione che il relatore è riuscito a concentrare sulla peculiarità dell'interpretazione del mito di Medea. In particolare, ci è stato fatto notare, anche con la spiegazione degli espedienti tecnici usati dal regista, come la dimen-

sione onirica rivesta un ruolo fondamentale nella narrazione. Siamo inoltre stati invitati ad osservare come l'impiego di costumi e musiche tribali sia efficace per la caratterizzazione del personaggio barbaro di Medea, assolutamente contrapposto a quello cittadino, borghese di Giasone. Riflettendo su questi aspetti alla luce della poetica e dell'ideologia di Pasolini, è così stato possibile capire quanto il mito antico e le strutture fondanti della tragedia greca, a seconda del modo in cui vengono sviscerate e declinate, possano dare adito a stimolanti riflessioni sulla società odierna".

In conclusione, risultano di successo nell'esperienza degli *Intrecci* l'introduzione al Liceo di una sorta di "peer-scholarship", motivante e consapevolmente agganciata a competenze e contenuti su cui gli studenti esercitano già la loro riflessione, la tecnica comunicativa attenta alle esigenze dell'utenza, l'esempio metodologico e infine il fecondo dialogo a tre: approfondimento e recupero delle conoscenze per gli studenti, banco di prova per il giovane ricercatore e momento di autovalutazione e di aggiornamento per il docente.